Anno VII - 1854 - N. 347

L'OPINIONE

Lunedì 18 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 – *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 17 DICEMBRE

LA LEGGE PER L' ESECUZIONE DEL CADASTRO.

I.

L' imminente discussione della legge per l' esecuzione del cadastro ci fa tornare su questo importante argomento per avvertire principalmente un fatale errore in cui sono trascorsi coloro che hanno creduto che nella formazione di un cadastro dovessero predominare i principii della scienza topografica anzichè quelli sulla più equa e facile distribuzione dell' imposta territoriale. Si ebbe la follia di discutere se alla formazione di un cadastro si dovesse premettere la triangolazione di primo, secondo, terzo e quarto ordine; in che modi si sarebbero distribuiti ai geometri i risultati di queste triangolazioni, come si sarebbero perpetuati sul terreno i punti che avessero servito ai vertici dei triangoli, se a fondamento della triangolazione si dovessero ammettere i triangoli già misurati e che servirono alla rete della grande carta dello stato o se se ne avessero a misurare di nuovi.

Infine vi fu una manìa di perfezione che sembrava prefiggersi di rendere l' operazione lunghissima, dispendiosissima e quasi impossibile, quando invece il bisogno del paese era quello di avere un risultato da conseguirsi prontamente e con poca spesa. Bisogna mettersi ben in mente che per noi un cadastro è essenzialmente un' operazione finanziaria, è il mezzo più sicuro per la più equa e facile distribuzione dell'imposta territoriale, e comunque possa servire a molti altri scopi, fra i quali alla descrizione grafica del paese; non si deve mai sagrificare il pronto ed economico conseguimento del primo ed essenziale risultato, per vederlo accompagnato dal secondo che può dirsi di puro lusso, e si potrà in altri tempi conseguire.

L'instituzione di un cadastro consiste nella divisione di tutto un territorio in comuni, ciascuno dei quali possa presentare in una mappa accompagnata da un registro ogni singola parcella di fondo spettante ad esso comune, descritta graficamente nella mappa, poi distinta nel registro con un numero d'ordine corrispondente alla mappa, designata col nome del suo proprietario, e qualificata per la sua coltura e valore.

Un governo che si prefigge la formazione di un cadastro deve contare sopra ciascun comune come sopra l' unità della sua operazione, e lasciare a ciascun comune la cura della descrizione delle sue parcelle. Egli è per questo che noi consiglieremo di lasciar da parte tutte le idee gigantesche che vorrebbero fare di un cadastro un' operazione sussidiata da tutte le scienze geodetiche, e vorremmo vederla ordinata al suo scopo principale con una legge semplicissima che ordinasse a ciascun comune di far eseguire il cadastro del proprio territorio con mappa e registro sotto certe norme che rendesse l' operazione uniforme per tutti i comuni.

Questa determinazione di lasciare che ciascun comune si faccia la propria mappa ed il proprio registro, è la sola che potrà mandare ad effetto la compilazione del cadastro perchè per tal modo la spesa da sostenersi dallo stato si ridurrà a ben poca cosa, dovendo consistere unicamente nella direzione e controllo di ciò che andranno facendo i comuni. Questi d' altra parte saranno ben più contenti di vedere eseguita la mappa del loro territorio da persone di loro scelta e sotto i loro proprii occhi. Al punto in cui è arrivata la scienza e la pratica dell' agrimensura è ridicolo il discutere del come debba eseguirsi la mappa di un comune. La direzione centrale del cadastro preferirà tutto ciò ch' è necessario a rendere le mappe dei diversi comuni tutte uniformi fra loro; e ciò sarà soggetto di un regolamento da farsi non dal parlamento, ma da una unione di uomini competenti.

È veramente stata leggiera la discussione fin qui agitata e che pur si minaccia di prolungare sul modo di fare una mappa, quando invece le grandi questioni per la formazione del cadastro furono tutte sorpassate assai leggermente. Dell'esattezza di una mappa è facil cosa dar giudizio; non così del valore da attribuirsi ad un fondo, e se può dirsi perduto il tempo che s' impiegherà a discutere il modo di fare una mappa, sarà invece utilmente impiegato a fissare da chi debbano prepararsi le stime e chi debba giudicare della giusta loro applicazione.

Il giudizio di stime richiede oltre all' onestà un grande criterio perchè gli elementi che v' influiscono sono tutti variabili. Come la quantità, il prezzo delle derrate, le spese di trasporto ai mercati, il valore stesso del fondo può trovarsi piuttosto in una provincia che in un' altra; non è di minor difficoltà la valutazione del *sopra-suolo*, la riduzione della vendita alla perpetuità, e la perequazione fra prodotti di terreni di natura essenzialmente diversa. Quanti raziocinii e calcoli si dovranno fare per equiparare il prodotto di un campo a oliveto in Oneglia con uno a risaia a Vercelli! Per rendere persuasi i due proprietari che il loro fondo fu equamente stimato si richiederà certo grande cognizione ed autorità nel giudice che dovrà pronunciare tale giudizio.

UNA SEDUTA DEL PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 12 del parlamento inglese le questioni fatte intorno al trattato del 2 dicembre e le conseguenti dichiarazioni politiche del ministero inglese non furono l' argomento principale della discussione nelle due camere.

Certamente le dichiarazioni di lord Aberdeen e di lord John Russell saranno lette con sommo interesse, specialmente sul continente, alle di cui rèlazioni si riportano. Ma per l' Inghilterra la parte più interessante delle deliberazioni fu quella che risguardava la condotta della guerra, nella quale è impegnato l' onore e la grandezza della nazione. Gli oratori che presero parte alla discussione, si elevarono all' altezza dell' argomento e la seduta fu certamente una delle più memorabili del parlamento inglese. Lord Derby a nome dell'opposizione fece uno splendido ed entusiastico elogio dell' esercito inglese, della fedeltà de' suoi alleati, e la giustizia della loro causa; e nulla di più commovente e di più sublime, dice il *Times*, quanto i passi che chiudono il suo discorso, nel quale egli fece un appello all' armata, in nome di tutto ciò che ha già fatto, e che spera di fare, affinchè conservi la stessa indomita perseveranza sino alla fine, sino a che la sua spada abbia ristaurata la pace dell' Europa e rivendicati i diritti del mondo.

Lord Derby si esprimeva nel seguente modo intorno all' esercito alleato:

Relazioni private e pubbliche concorrono nel dimostrare che due nazioni, le quali per molti anni erano state assuefatte a guardarsi con sentimento di inimicizia, non solo hanno messo da parte questo sentimento, ma fianco a fianco sono ora rivali in gloria e fratelli in armi sopra campi somiglianti a quelli sui quali per l'addietro s'incontravano come nemici, petto contro petto, mano contro mano. Come in quelle occasioni la passata esperienza aveva indotto ciascheduno a rispettare il valore dell' altro, così l'esperienza presente li conduce a considerarsi come fratelli d'armi, impegnati in una rivalità senza gelosia nell' adempimento di un intento comune, ciascheduno onorando il coraggio ed il valore dell'altro, e animati tutti di un comune sentimento di gloria. Mancano necessariamente le parole per esprimere il debito di gratitudine che questo paese ha contratto verso quegli uomini prodi e devoti, ma certamente soddisfazione e conforto sarà versato in molti generosi cuori quando il parlamento riunito dell Inghilterra esprime la sua ammirazione sui fatti e la sua gratitudine sui servigi delle nostre valorose truppe.

Signori, quando io rammento che di quell' esercito così piccolo di numero, che fu mandato fuori dal paese alcuni mesi sono, forse non uno in cento soldati, e probabilmente non uno in dieci ufficiali aveva udito prima lo sparo di un fucile nemico; quando io rammento che esso venne fuori, ai primi iniziamenti della sua campagna, per languire nell' inazione: e che i suoi ranghi furono assottigliati dall' epidemia che lo avrebbe depresso moralmente se pure qualche cosa era in grado di deprimere l' indomito suo coraggio; se rammento che un esercito composto di tale materiale, così indebolito, e oppresso nello spirito, fu condotto ad invadere i dominii di un potente nemico, seco traendo null' altro fuorchè quello che era assolutamente indispensabile per la sua marcia, e appena sufficiente per coprire e nutrire i soldati; se rammento che tali uomini, in tali circostanze, si trovarono a fronte di una forza di gran lunga superiore in numero, trincerata sulle alture, fortificata con tutta l' abilità e tutta la gagliardia di cui è capace la potenza della Russia, sopra un suolo nel quale la difficoltà della natura sarebbe stata sufficiente ad impedire l' ascesa di un uomo in tutto il suo vigore, quand'anche non avesse avuto contro di sè il nemico; se rammento che quelle alture erano guarnite di batterie, dalle quali si slanciavano palle e bombe a mietere i ranghi dei nostri soldati mentre salivano su quella gloriosa ma insanguinata collina; se io rammento che a fronte di un numero non inferiore al proprio, contro tutte le difficoltà della posizione, contro l' ostacolo della più potente artiglieria, essi si avanzavano, diminuendo di numero per la caduta di centinaia di compagni, ma serrando sempre i ranghi e spingendosi innanzi con indomito coraggio; se in mezzo a queste circostanze quella mano di uomini che per l' addietro non aveva mai provato il fuoco respinse un esercito agguerrito da una posizione così formidabile, di cui si vantava la Russia che nessun esercito l' avrebbe sloggiata in meno di tre settimane, mentre questo grande risultato si ottenne dal nostro inesperto esercito nel breve corso di tre ore; quando rammento che un quindici giorni dopo, essendo cambiata la posizione dei nostri soldati, divenuti assediati da assedianti, essi furono assaliti da un esercito sette volte superiore in numero; se ricordiamo che le nostre truppe furono chiamate alla pugna dall'immediato e continuo lavoro nelle trincee, soffrendo dal freddo, dalle privazioni, dalla fame, in alcuni casi persino mancando dei necessari vestimenti; se ricordiamo che si trovarono nello svantaggio di una sorpresa nell' oscurità di un mattino nebbioso; se osservo che tali uomini, i quali conquistarono le alture di Alma nel corso di tre ore da un nemico superiore in numero, fecero resistenza all' attacco di un esercito sette volte più forte, e mantennero per otto ore il combattimento disuguale, qualche volta persino senza munizioni, essendo rinforzate e sostenute le nostre truppe sopra quelle insanguinate colline da una parte dei

APPENDICE

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Carignano — L'Arte di far fortuna, *commedia in 3 atti e prologo del signor Bellotti-Bon. — La compagnia equestre di Bastien Franconi nella R. Cavallerizza. — Adele, dramma in 3 atti del signor E. Rossi. — Concerto musicale nelle sale dei signori Marchisio.*

L'autore comico ha egli per semplice missione di divertirci, esilarare lo spirito, rallegrare l'animo nostro colla rappresentazione di fatti della vita reale; oppure la sua missione è più nobile ed elevata, ed egli deve, nella quantità di questi fatti, cercare, scegliere quelli, che sieno più acconci ed addatti ad istruire la mente, ad educare il cuore? Oggimai non v'ha più dubbio, che quest'ultima via debba seguirsi, perchè il teatro sia realmente, quale si vorrebbe, mezzo d'incivilimento.

Sotto tale aspetto considerando la nuova commedia del sig. Bellotti-Bon, l'*Arte di far fortuna*, noi diciamo francamente, che essa non ha raggiunto quest' ultimo scopo. Esaminiamone il perchè.

Giovanni ed Achille, due amici di università, hanno subìto il loro esame, l'uno di medicina, l'altro di legale, e si separano per battere due vie diverse — Giovanni, onesto, leale, ma povero giovane, confida nell'ingegno e nello studio per riuscire a questo mondo — Achille invece crede, non bastare queste qualità per giungere a celebrità, ma doversi appigliare alla cabala, ed usare ogni mezzo per porsi in evidenza, fosse anche facendo delle corbellerie.

In capo a sei anni i due amici si ritrovano. Achille è cavaliere, medico di corte, membro di non so quante accademie: Giovanni invece vide una ad una svanire le sue illusioni, smarrirsi le sue speranze. Gli fu chiusa la via ad ogni impiego; scrisse delle opere, che niun editore volle pubblicare, ed ora campa miseramente la vita, facendo il copista.

Achille che è buon amico in fondo del cuore, vuole cooperare alla fortuna di Giovanni, come già fece la sua. — Si pone a parlarne per ogni dove, lo dice proveniente dall'Inghilterra, dove le sue opere economiche ebbero molte edizioni, ed era amicissimo di Cobden. Molti sono desiderosi di conoscere questo portento, ed Achille invita ad una sua serata, dove interverrà pure il suo amico, molti uomini influenti, ministri, giornalisti e scienziati.

Là il ministro della pubblica istruzione offre al sig. Giovanni una cattedra alla università, e gli propone di far stampare a spese dello stato il suo libro: tutti gli parlano dei suoi trattati d'economia politica, che nessuno lesse; ed il pover' uomo non capisce un acca di questa premura, di questo affaccendarsi attorno a lui, che visse sinora ignorato.

Alcune parole del ministro però gli svelano la mistificazione: egli è troppo onesto per approfittare di questo errore, opera di Achille, e svela ogni cosa. — Sulle prime il ministro va in collera: ma poscia, avendo letta l'opera di Giovanni, e trovatala degna degli encomii che gliene venivano fatti, mantiene la sua parola; ed ecco fatta la fortuna di Giovanni per arte di Achille.

Il sig. Bellotti volle insegnarci con questa commedia, che studio ed ingegno non bastano in questo mondo, ma conviene conoscere *l'arte di far fortuna*, nella quale arte non sempre si segue la via più retta. Ma accade egli sempre che il vero merito non giunga colla sola perseveranza a farsi strada attraverso agli inetti ed ai malevoli, senza abbandonarsi alla cabala, al raggiro, agl'intrighi? Nella vita reale, se qualcuno soccombe in mezzo agli ostacoli che incontra, ed alla indifferenza dei molti, non deve fors' anche talora imputare a se stesso di non aver saputo lottare con sufficiente arditezza, di aver mancato di fede, di costanza nei suoi propositi? Non avviene talora che alcuno, inciampando in un ciottolo nel primo passo che muove, cada, nè più si rialzi, perchè scoraggiato, e quasi pusillanime, crede di trovarsi di fronte una montagna? — Ma ammettiamo pur anche che l'ingegno solo e senz'arte sempre soccomba; il signor Bellotti ci avrebbe in tal caso dipinto scene della vita reale; ma avrebbe mancato alla missione che sopra accennammo doversi seguire dall' autor comico, cioè non avrebbe scelto tal fatto che accennasse ad uno scopo utile e lodevole. Diffatti, quale altro insegnamento può ricavarsi dalla commedia del sig. Bellotti-Bon, se non lo scoraggiante ed avviliente assioma: che non si può essere fortunato se non si è ciurmadore, od almeno almeno un tantino briccone.

E notate ancora, che non giova l' essere bricconi a mezzo, secondo il nostro autore; chè se voi dopo esservi prestato alla menzogna, ed un momento aver percorso le torte vie, volete ritornare sul retto sentiero, e rialzare la fronte dell' onest' uomo, cancellare il passato, voi correte rischio di tornare al nulla d' onde siete uscito. Infatti Giovanni era inconscio di quanto si ordiva in suo favore dall'amico Achille; e quando ne viene in cognizione, e svela ogni cosa al ministro, Giovanni sarebbe perduto, se questo ministro per caso non avesse letto la sua opera, e sopratutto non avesse paura dei giornalisti dell'opposizione, le gran befane di tutte le eccellenze! — Dunque, se uno che voglia ritornare nelle vie dell'onore si trova ad un pelo di ricadere nell' oscurità, e si espone al pericolo di perdere la posizione acquistata, e se in vece di premio allora resta punito, ben si può perdurare nel vizio, avrà esclamato alcuno!

Vedete, signor Bellotti! Senza quasi accorgermene ho indossata la tonaca di papà Veuillot, ho intinto la penna nel suo calamaio, e v'ho dipinto come il più immorale autore di questo mondo. Ma io troverò modo ancora di difendervi, asserendo che la colpa non è tutta vostra; ma con voi la divide pur anco quel buon uomo di E. Scribe. Sissignore, anch'egli cadde nello stesso vizio, in due commedie, *il Ciarlatanismo* e *la Consorteria*, dalle quali poi voi toglieste il concetto, molta parte dell'intreccio, ed anche alcuni caratteri della vostra *Arte di far fortuna*.

Ed ora quasi sarei per accusarvi di plagio..... ma no, tranquillizzatevi, non muoverò siffatta rampogna, perchè oggi giorno qual è la commedia, il dramma, la farsa, in cui non si riscontrino di queste più o meno evidenti reminiscenze? D'altra parte, voi non faceste che imitare il mal vezzo assai esteso di moltissimi autori, che, incapaci di produrre per se stessi, sempre vanno razzolando nel terreno altrui, e voi invece se vorrete battere una via diversa da queste, potrete far molto!

Sibbene potrebbe farsi appunto al sig. Bellotti-Bon d'averci presentato nella sua commedia, che deve succedere a Torino, fatti, società, persone, che in Italia non esistono, non sono veri, non possono sussistere.

Può egli succedere che in una piccola città, come sono le italiane, non vengano tosto scoperti e posti a giorno i sutterfugi e gli spedienti immaginati da Achille per proprio conto e per aiutare Giovanni? Potevano questi due amici, in questa stessa città e vicinissimi, vivere per sei anni l'uno ignaro dell'altro, senza mai che l'uno d'essi l'altro incontrasse, senza che mai all' orecchio di Giovanni giungesse notizia del successo, della voga, con cui nel gran mondo era accolto Achille? Che cosa penserà il pubblico, quali temerari giudizi non si faranno sul conto di quella ragazza di Maria, che pur da sei anni vive in contatto continuo con Giovanni, col suo amante! Che onestissima, quale ce la dipinse l'autore, nullameno bazzica con tai donne, come la Rosetta! — Questa Rosetta, permettete

nostri valorosi alleati; quando ricordo queste gesta, e persino anche la disgraziata ma stupenda carica della prode nostra cavalleria, io dico che non vi sono parole che possano rendere giustizia al merito di così valorosi ed eroici soldati. Quando leggeremo la storia di questa campagna, non come uomini politici, ma semplicemente come uomini ed inglesi, non vi sarà un cuore che non si gonfi di onorevole e generoso orgoglio, considerando che questi uomini perseveranti, audaci e vittoriosi sono nostri compatrioti; che sono sudditi britannici al pari di noi, e difficilmente vi sarà un occhio che non versi una lagrima involontariamente, pensando che un sì gran numero di essi appartengono al regno dei trapassati.

Voglio però soffermarmi soltanto su quella parte dell'argomento che si riferisce agli allori raccolti da questo valoroso esercito, non voglio trattenermi intorno ai sagrifici che ha fatto, e ai patimenti che ha sofferto. Il paese li ricorderà. Il paese saprà apprezzare il valore di quelli che rimangono, e comunque siano gli onori e le ricompense colle quali questo paese vorrà mostrare la sua gratitudine a coloro che in circostanze non mai pareggiate, e in mezzo a cotante e sì gravi difficoltà, mantennero, innalzarono e accrebbero la gloria della bandiera britannica, quegli onori e quelle ricompense saranno certamente accordate con mano non iscarsa, ma coll' approvazione universale, e col consenso cordiale di un paese compreso dal sentimento di gratitudine.

In tali termini fece lord Derby l' elogio dell' esercito britannico, e certamente se havvi una nazione che può guardare con orgoglio sopra i suoi soldati e i fatti da essi compiuti nella breve campagna condotta sino ad ora in Crimea, egli è la nazione inglese, e una nazione così fatta può facilmente vantarsi di essere la prima nazione del mondo, rango al quale in alcun tempo non si potè giungere senza immensi sagrifici, abnegazione e perseveranza dei singoli individui. Pochi esempi vi sono nella storia di eserciti che siano stati esposti ai disagi, agli stenti, ad essere decimati non solo dal fuoco di un nemico potente e munito di immensi mezzi militari, ma anche di un terribile morbo, fatale ed inesorabile. Eppure in tutta la nazione inglese non si mormora, non si grida al tradimento, ai disastri della guerra regia, ma si vanta il valore, l' indomita costanza, l'abnegazione, l'audacia non mai spenta del soldato inglese, e l'esercito trova nella riconoscenza della nazione una nuova spinta per compiere nuove gloriose imprese e correre alla vittoria decisiva che assicuri per sempre la posizione eminente che occupa il paese, cui appartiene, nell'assestamento dei destini del mondo. Con questa reciproca azione della nazione sull'esercito, e dell'esercito sulla nazione, si conquista non solo l' indipendenza del paese, e la si consolida, ma gli si apre pure la via a conquistare un posto fra le nazioni più potenti e dominanti.

Lord Derby termina il suo dircorso nel seguente modo:

Signori, io sento essere di somma importanza per la continuazione di questa guerra, l'aver noi non soltanto, come l' abbiamo, la cordiale, deliberata, costante e riflessiva sanzione del popolo di questo paese, ma pure di avere l'opinione del parlamento espressa nei termini i più chiari; che non intervengano questioni di differenza intorno al modo col quale fu condotta o debba essere condotta la guerra nell' unanime dichiarazione del parlamento che noi vogliamo dare a S. M. ogni appoggio che sta in nostro potere; è di somma importanza che il mondo intero vegga lo spettacolo di una grande nazione che lascia cadere tutte le animosità politiche, tutte le contese di partito, unita di mano e cuore, con tutti i mezzi a sua disposizione, con tutta l' influenza ch' essa può esercitare, onde continuare la guerra e dare agli uomini che ne hanno la direzione sebbene non godano la confidenza di tutti, nella più grande estensione l' appoggio ch' essi possono richiedere. Credo di esprimere i sentimenti del paese e dei miei propri amici e sostegni, dicendo che, lungi dal voler trattenere qualsiasi aiuto, qualsiasi sostegno che può essere necessario per continnare in modo vantaggioso questa grande ed importante guerra, sarà precisamente il paese che spingerà i ministri ad andare innanzi, a non risparmiare alcuna fatica, a non omettere alcuno sforzo allo scopo di assicurare una giusta ed onorevole pace, dietro una guerra vittoriosa e proseguita vigorosamente. E a quei prodi che nel momento presente, in mezzo a circostanze di notevoli difficoltà, combattono valorosamente le battaglie del paese, che ora ottennero rinforzi sino ad un certo punto, e che hanno dimostrato indomita perseveranza e nobile coraggio in tutti gli accidenti difficili e scoraggianti cui furono esposti; io direi, che li prego di avere ancora un po' più di pazienza, un po' più di coraggio, un po' più di perseveranza; non è ancora venuta la fine ma essa si avvicina; gli occhi del paese sono diretti sopra di voi, e i cuori uniti dei vostri compatrioti sono con voi; le loro simpatie vi accompagnano nelle vostre imprese non mai pareggiate; uomini, donne e ragazzi stanno raccogliendo oggetti per alleggerire i vostri disagi, per servire al vostro conforto, per attenuare i vostri patimenti; nuovi rinforzi sono pronti, e il vostro coraggio non mai rallentato, e la vostra costanza nell' ostinata resistenza serviranno di esempio alle nuove truppe, eccitandole ad emulare la vostra gloria e a mostrarsi degne di essere i vostri commilitoni. Proseguite, io vi direi, nella splendida carriera da voi iniziata, e siate convinti che i cuori dei vostri compatrioti sono con voi, che qui havvi una lagrima per quelli che caddero al servizio del loro paese; e quando ritornerete da questa spedizione che con tutte le sue difficoltà, con tutte le sue glorie, e con tutte le sue fatiche dev' essere e sarà coronata di successo; voi sarete gli uomini che hanno recata la pace all'Europa, e conservato senza macchia l' onore della bandiera britannica, che avranno difeso il debole contro la potenza dell' oppressore, e che meriteranno e riceveranno le benedizioni dell' Inghilterra e del mondo.

Lord Derby appartiene all' opposizione, anzi ne è il capo e non solo non pone ostacoli in mezzo all'azione del ministero, ma mentre si vale degli eventi per dimostrare che il ministero non fece tutto quello che il paese avrebbe dovuto attendersi per condurre innanzi vittoriosamente e con successo una guerra così gigantesca come quella che fu intrapresa dalla Francia e dall' Inghilterra contro la Russia, non approfitta di questi rimproveri per gettare alcun biasimo formale contro il governo, e solo ne fa caso per spingere ed accrescere gli armamenti, per renderli del paro degni della nazione come corrispondenti alla grandezza dello scopo cui si mira.

L' opposizione non solo non forma ostacolo all'azione del governo, ma si vale della sua posizione e della sua influenza per eccitare il paese a concorrere con tutta l'energia, prontezza ed efficacia di cui è capace all'opera del ministero. Così si comprende il patriotismo in Inghilterra, così si creano e si sostengono le grandi nazioni.

Il duca di Newcastle, segretario di stato per la guerra, assunse di rispondere ai rimproveri del conte di Derby sull'insufficienza, sulla mancanza e imprevisione del governo negli armamenti, e ci spiace che lo spazio non ci permetta di riprodurre quella magnifica esposizione di tutto ciò che fece l'Inghilterra per entrare nella lizza in modo degno di una grande nazione, sebbene sia notorio che le istituzioni militari dell'Inghilterra, per circostanze politiche e nazionali, non ebbero sino ad ora lo sviluppo che siamo soliti di vedere presso le grandi potenze continentali. Dall'esposizione del duca di Newcastle si viene a conoscere che in otto mesi dopo la dichiarazione di guerra, fra il marzo e il dicembre, l'Inghilterra trovandosi in istato di pace e quasi non preparata ad una grande guerra, ha mandato 53,000 uomini alla sede della guerra in Oriente, alla distanza di 2,000 miglia, con una lunga traversata di mare, e ciò senza alcuna perdita di qualche entità; si viene a sapere che il duca di Wellington in tutte le sue guerre non ebbe mai sotto i suoi ordini una così ragguardevole forza di truppe inglesi; che quell'esercito fu ampiamente provveduto di alimenti e di tutto il materiale di guerra, compreso un doppio parco d'assedio e tutta la munizione richiesta per un prolungato assedio. Ha pure esposto il duca di Newcastle che la spedizione della Crimea e la presa di Sebastopoli furono considerate sino dai primordi della guerra come i fini più importanti, tosto che gli avvenimenti avessero sollevato gli alleati dalla necessità di difendere Costantinopoli e il territorio turco dalla invasione straniera, e che tosto fu conosciuta la ritirata dei russi da Silistria, si diede l'ordine di dirigere tutte le forze della spedizione contro la Crimea. La necessità di provvedere i mezzi per l' imbarco e lo sbarco di 60,000 uomini con tutte le provvigioni sopra una costa nemica, la terribile invasione del cholera nell'agosto, e sopraggiunti venti contrari, come anche le combinazioni per le operazioni simultanee fra le tre potenze alleate, furono causa che la partenza della spedizione si protrasse oltre due mesi. Il duca di Newcastle terminò il suo discorso colle seguenti notevoli parole:

Non ho cercato di attenuare le mancanze ma mi sono adoperato onde presentarvi un' esposizione esatta degli sforzi fatti dal governo. In ciò se havvi qualche biasimo, questo non ferisce l'esercito, ufficiali e soldati che servono in Crimea. Assicuro le vostre signorie che se possediamo la fiducia del parlamento proseguiremo questa guerra con ferma risoluzione, e con inconcussa costanza.

Signori, io non comprendo la frase *moderazione o consigli moderati* in guerra. Credo che simili consigli sono consigli pericolosi. Mentre da un lato non ricuseremo di prestarci ad aperture di pace, non assentiremo ad alcuna che non sia non soltanto onorevole ma anche sicura. Poniamo la nostra fiducia negli eserciti; abbiamo intera confidenza in una nobile nazione; e fermi nell'amicizia e nell'alleanza di un prode, generoso, e potente alleato, noi non abbiamo alcun timore sul risultato di questa contestazione.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 10 al 16 dicembre:

Viaggiatori N. 12,173	L.	16,325 85
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,630 63
Merci a piccola velocità	»	4,915 08
Totale nella settimana	L.	22,871 56
Prodotto anteriore	»	1,091,111 99
Totale generale	L.	1,113,983 55

Pubblicazioni. La prima edizione delle *Esquisses Italiennes, par M.r Fréderic Crüger de Konigsberg*, si è esaurita in sì breve tempo, che gli editori furono incoraggiati a farne una seconda.

Essa vendesi presso C. Schiepatti, libraio sotto i portici di Po.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il consiglio federale ha sancito un contratto stipulato fra il dipartimento delle poste ed il direttorio della strada ferrata centrale per il trasporto della posta da Basilea, a Berna ed a Lucerna sul tronco di strada ferrata da Basilea a Liestal ed a Sissach.

— La *Nuova Gazzetta di Zurigo* annuncia essersi ricevuto dal signor Collette, segretario di governo a Pietroborgo, un invito agli armaiuoli svizzeri di recarsi in Russia per entrare nei reggimenti in qualità di armaiuoli. Il loro viaggio sarà pagato sino a destinazione, ed avranno un emolumento fisso di 1,000 fr., più l' officina, i materiali e gli operai a loro disposizione.

A Berna si lavora con tutta attività alla fabbricazione di 20,000 scarpe di legno per le truppe inglesi della Crimea, e d' una quantità di calze di lana per le sentinelle. Questi oggetti erano già stati spediti in Crimea; ma devonsi rifornire perchè la nave che li portava ha fatto naufragio.

Vallese. Anche da questo cantone si ha la consolante notizia che i partiti sonosi ravvicinati. Le pertrattazioni dell' ultima sessione del gran consiglio furono molto pacifiche, e tutti omai sentono il bisogno di pensare con forze riunite a promuovere gli interessi materiali.

Berna, 15 *dicembre*. Come già il consiglio nazionale, così il consiglio degli stati ha oggi rifiutato di sospendere il dazio sui grani.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 15 *dicembre*.

I governi costituzionali son proprio buoni a qualche cosa! Grazie alla tribuna inglese, si sa quale estensione debba darsi al trattato coll' Austria, e io non sarei punto stupito se voi riceveste da qui a due giorni la notizia che la Prussia ha

---

ch' io il dica, è vera importazione straniera, merce di fantasia, che forse non esiste neppure a Parigi, benchè sognata dagli autori della *Vie de Bohème* e dagli illustratori del *Quartier latin*. È una non modesta modistina, troppo *grisette*, troppo poco *lorette*, cui starebbero perfettamente a cappello questi due versi (non il restante!) d'un epigramma scritto da un bello spirito attorno a madama Lagrange, attrice del teatro francese:

Si, n'ayant qu'un amant, on peut passer pour sage
Elle est assez femme de bien.....

E questa vispa modista, questa graziosa creaturina (nientemeno che la signora Daria Mancini!) abbandonata da Achille, s'accomoda con tutta facilità a questo divorzio *extra-legale*, e passa ad un nuovo amante, finchè viene sposata dal conte di Valveyra. E qui, sig. Bellotti, voi commetteste un controsenso: se del sig. di Valveyra aveste fatto un vecchio libertino, un vecchio peccatore, sarebbe concepibile il suo matrimonio con una semplice modista, che riuscisse ad accalappiarlo; ma il sig. Valveyra, ambasciatore messicano, che pretende al titolo di scienziato, che si fa protettore di letterati, di artisti, se non sposerà una marchesa, una contessa, una duchessa, darà forse la sua mano ad un *bas bleu*, ad un'attrice, ma non mai ad una semplice modista!

In questa commedia apparisce sempre Achille, buon uomo in fondo, se volete, ma intrigante; ed il vero protagonista, l'antagonista Achille, colui che sempre cammina per la retta via, Giovanni infine non vi ha che parte secondaria; così pure Maria, il contrapposto di Rosetta. — Dunque predomina il male, ed il bene non vi si mostra che di soppiatto, e, direi quasi alla sfuggita.

Giovanni non lotta con fortezza contro la sua avversa sorte: egli si mostra scoraggiato e debole in un lungo monologo; (guardatevi dai lunghi monologhi, perchè essi non sono naturali, che quando l'animo nostro è esagitato da forti, da violenti passioni nelle commedie; guastano e raffreddano se contengono una narrazione, o lunghe discussioni o fredde spiegazioni – il secreto dell'arte nella commedia consiste appunto nel dissimulare, celare, nascondere quest'arte e darle apparenza di naturale verità!)

Oltre tutte le già accennate, molte altre ancora sono le inconseguenze, le improbabilità, i difetti che si trovano in questa commedia. Domanderei ancora perchè Giovanni così alla cieca s' affidi in Achille per la sua fortuna, non cerchi conoscere qual mezzo tenterà l'amico, e questi non gli sveli il suo piano prima, e si esponga a vedere tutto scoperto da Giovanni, come precisamente gli accade. — Ed ai nostri giorni, colla somma facilità delle comunicazioni, coll' attenzione con cui si segue e si spia il movimento politico, economico, scientifico, letterario d' ogni nazione, può egli essere probabile, che s'ignori in Italia il nome d'un economista, che alto grido di se avesse levato a Londra? E vi saranno forse (non amo crederlo per onore della specie!) ministri sì babbei, giornalisti sì minchioni, mecenati sì stupidi da lasciarsi imporre una celebrità, da credere a questa senza prima accertarsi e toccare con mano, se le cose sieno realmente quali si dicono?

Ma dunque questa è una gran cattiva commedia con tutti i difetti, che veniste notando finora? domanderà qualcuno — No: non è cattiva, ma non è neanche veramente buona. C'è un misto di ottimo, di mediocre, e di pessimo come in tutte le cose umane accade. Se il nostro teatro forse ricco di produzioni, o meglio, se noi avessimo realmente un teatro nazionale, io direi al signor Bellotti, come direi al signor Rossi, ed a molti altri autori; signori, ritirate le vostre commedie, e pentitevi di averle scritte, come d'un peccato di gioventù. Ma nella povertà di nostre scene, nella penuria e scarsezza di buoni scrittori, non vogliono essere trascurati i tentativi, e fors'anche più che tentativi di codesti autori. E del buono che vi sia in essi, fosse pur poco, come le pagliuzze d'oro, che rinvengonsi mescolate coll' arena nei fiumi d' America, noi dobbiamo tener conto, raccorlo con diligenza, osservarlo con attenzione.

Fralle cose buone, nella commedia del signor Bellotti-Bon troviamo egregiamente ritratto il carattere di Achille e graziosamente designata la *silhouette* del conte di Valveyra. Troviamo nel dialogo brio, vivacità, frizzo, *vis comica*, e molto migliore la lingua, più italiana la frase, che non nelle precedenti sue commedie. Se avremmo desiderato veder tolto intieramente l'atto terzo, perchè inutile e voluto maggior movimento nel quarto, che riesce languidetto, dichiariamo però che il primo ed il secondo sono giudiziosamente distribuito e condotti, e tali da produrre interesse e sicuro effetto — In tutta la commedia poi si fece scialacquo, profusione di spirito — non sarebbe egli il caso di esclamare: *le style*, ossia *l'œuvre c'est l'homme*!

Degli attori non facciamo parola, perchè trattandosi della commedia d' un confratello, tutti gareggiarono e fecero del loro meglio per assicurarne il successo. E di questo non si può dubitare quando recitano i signori Gattinelli, Rossi, Bellotti-Bon, e che accanto a questi, benchè in sfera minore, si aggirano le signore Velli e Mancini.

Nel mentre stiamo attendendo il nuovissimo dramma del signor Rossi, *Adele*, vogliamo passare un istante alla Cavallerizza in via della Zecca, dove agisce (vocabolo sacramentale!) l' equestre compagnia del sig. Bastien-Franconi? — Guarda che calca! — Non si può più entrare! Non c' è più posto — Ma cacciandosi tra la folla, urtando a destra ed a manca, aiutandosi del gomito e dei pugni, e sguizzando tra gli uni e gli altri, il vostro appendicista fece in modo di trovare un piccolo cantuccio, d' onde, benchè stando a tutto disagio, potè vedere ed ammirare..... la virtù dei cavalli.

Nello scorgere tanta gioventù-sedicente italiana — che applaudiva furiosamente alla docilità di Jupiter e di Bertram, ai salti di Rob-Roy (il cavallo; non il romanzo di Walter Scott!), che con tanta ansietà seguiva coll' occhialino i travestimenti di madamigella Angelina Bastien; nello scorgere le signorine che palpitavano pei fratelli Buislay, e facevano voti pel signor Powell, il vostro appendicista non potè a meno di esclamare con Salvator Rosa:

Vidi nel suol natìo stimar, proteggere
Più di un uom un cavallo di maneggio...

Vivano adunque le bestie! e se alcuno ama di vedere i cavalli del sig. Bastien docili come certi deputati al cenno del ministro, se alcuno si diletta di *mutuo insegnamento*, di salto di orifiamme, di amazzoni, di caricature, accorra in via della Zecca, e troverà modo di divertirsi, e larghissimo campo ad osservazioni sugli animali bipedi e quadrupedi.

Ora ritorniamo al teatro Carignano, dove un altro attore si è fatto autore — Egli è difficile assai l' ordinare le proprie impressioni, ed emettere un ragionato giudizio appena usciti di teatro, e dopo aver assistito ad una prima rappresentazione. Tuttavia tenteremo di raccapezzare il filo delle nostre idee, e dirvi in poche parole, ed in tutta fretta (chè i compositori della stamperia stanno attendendo il manoscritto) ciò che pensiamo del nuovo dramma del sig. Rossi: *Adele*.

Adele ed Amalia amano entrambe il conte Alfredo di Montecervo. Il conte Giorgio, fratello di Alfredo, domanda la mano di Adele; e questa, sollecitata premurosamente dalla madre, sapendo ricambiato da Alfredo l' amore di sua sorella, tenta di vincere se stessa, ed accetta l'offerta di Giorgio. — Un doppio matrimonio si conchiude, quelli di Adele e Giorgio, di Amalia e di Alfredo.

La povera Adele ha troppo presunto di sue forze: ella credeva di poter superare il suo primo

aderito puramente e semplicemente a questo trattato. Siate sicuri, del resto, che, quando il giorno sarà venuto, l'Austria troverà dei pretesti per non battersi contro i russi; e, malgrado le comunicazioni fatte alla stampa estera dal signor Druin de Lhuys, il quale chiama il trattato un trattato di guerra, io dico, dopo le dichiarazioni così nette di lord John Russell, ciò non esser vero; no, il trattato non è un trattato di guerra, ma un'arma a due tagli.

Vi sapete che pure ultimamente il principe Gorciakoff ebbe due udienze dall'imperatore d'Austria. Ecco ciò che mi consta in proposito. Premetto che io non so se sia vero o falso, ma l'aneddoto è così piccante, che non posso tenermi dal riferirvelo: completamente ingannato dalle parole del sig. di Buol; il principe Gorciakoff era sulle furie e minacciava di prendere i suoi passaporti, quando, tutto ad un tratto, fu avvisato che l'imperatore desiderava vederlo. La mattina vegnente egli si reca da Francesco Giuseppe, il quale gli va frettolosamente incontro e gli fa la più bella e cortese accoglienza, protestandogli che il trattato non ha che un solo scopo, quello di assicurare la pace, ma che non si ha nella mente il pensiero di far guerra alla Russia.

L'imperatore aspettavasi senza dubbio delle obbiezioni, e delle recriminazioni di ogni sorta, ma a tutto ciò che egli diceva, il principe Gorciakoff rispondeva col diffondersi in ragionamenti per le buone intenzioni di S. M. Non una parola di collera o di rimprovero, non la più leggera parola, dico; null'altro che ringraziamenti; tanto che l'imperatore ne rimase tutto stordito e, non intendendone nulla, ne fece motto al sig. Buol, il quale recatosi dal ministro russo: « Che havvi mai di sorprendente in tutto questo? » disse il principe Gorciakoff « io fui soddisfattissimo delle eccellenti parole di S. M.: forse che ella non sarebbe sincera? Oh no, S. M. non è capace d'ingannarmi; io non sono un diplomatico; sono un povero selvaggio, un barbaro del Nord, che non vede più in là del suo naso. S. M. si è degnata promettermi che la Russia non avea che temere dall'Austria, e io riposo sulla sua parola. »

Il sig. Buol non sapea troppo bene come prendere la cosa. Egli ne rese conto all'imperatore, che mandò nuovamente per il principe Gorciakoff, che ebbe così una seconda udienza; nella quale, sono bene informato, autorizzato da Francesco Giuseppe a dire apertamente il suo sentimento, egli avrebbe, come suol dirsi, vuotato il sacco, fino a rinfacciargli un cattivo cominciamento di regno esser quello di un sovrano che inaugura la sua politica col tradire quelli stessi che il posero sul trono. Così stanno le cose, e a Vienna si persiste a dire che fra pochi giorni il principe Gorciakoff avrà lasciato quella capitale.

L'articolo del *Moniteur* di quest'oggi, che è rimasto un mistero per molte persone, fu motivato dalle lagnanze del commercio e dalla voce sparsa che dipende, cioè, dall'ostinazione delle potenze occidentali, le quali respingono le proposizioni della Russia, se la pace non si conchiude in questo mese di dicembre. A.

INGHILTERRA

Londra, 14 *dicembre*. Il principale oggetto della discussione nella camera dei comuni del 13 fu il progetto di legge introdotto da lord Palmerston per abilitare il governo ad accettare le offerte dei reggimenti di milizia per servire al difuori, con che sarebbe in grado di trasferire le truppe che ora fanno guarnigione a Gibilterra, Malta, e in altre piazze del Mediterraneo, alla sede della guerra. Dopo qualche conversazione, fu dato il permesso di introdurre la legge. Il resto della discussione fu quasi interamente una ripetizione delle dichiarazioni ministeriali nella precedente seduta, in difesa del gabinetto per bocca del sig. Gladstone, il quale non fece alcuna nuova rivelazione.

Nella camera dei lordi il segretario della guerra presentò la sera del 14 un progetto di legge per abilitare S. M. ad arruolare un numero limitato di stranieri ad entrare al servizio dell'esercito britannico come era avvenuto durante l'ultima guerra, nella guerra l'impiego della legione germanica fu trovato così vantaggioso. Lord Ellenborough sostenne che ciò era incostituzionale, e contestò che la loro inferiorità alle truppe inglesi e francesi potrebbe mettere in pericolo la salvezza dello esercito in un momento critico.

Il duca di Richmond e lord Derby fecero entrambi testimonianza dei valorosi servizi della legione germanica durante l'ultima guerra europea. Alla partenza della posta il nobile lord parlava ancora. Ci pervenne pure un estratto della seduta della camera dei comuni del 14; la discussione versò sopra diversi oggetti, però l'argomento principale fu il bill sulla milizia, che fu letto per la seconda volta.

Molte petizioni furono presentate per ottenere che si procedesse vigorosamente nella guerra, e si ordinò dietro mozione del signor Disraeli la presentazione di un gran numero di rendiconti e prospetti finanziarii.

Lord J. Russell annunciò che la ratifica del trattato austriaco era aspettata ad un'ora all'altra e che al suo arrivo il documento sarebbe immediatamente messo sulla tavola.

Una cosa notevole nella discussione dell'indirizzo nella camera dei comuni è la quasi unanimità nell'esprimere un'assoluta sfiducia contro l'Austria. Tutti gli oratori esprimono questa idea, esornandolo con sviluppi più o meno ampii. Sir H. Willonghby disse di volere avere alcune informazioni sul trattato fra l'Austria e la Turchia per l'occupazione dei principati in forza del quale gli austriaci sono entrati in quei paesi e ne opprimono gli abitanti, abilitando i russi a mandare un esercito in Crimea per assalirvi il nostro esercito.

Egli crede che le potenze germaniche vorrebbero approfittare di questa guerra, mentre è condotta a spese della Francia e dell'Inghilterra.

Il sig. Whiteside disse: Io diffido assolutamente dell'Austria. Quale fu la storia dello spartimento della Polonia? La Russia e la Prussia stavano per dividere le spoglie; l'Austria vi entrò e ottenne quello che voleva senza ferir colpo o spendere un fiorino. Lo stesso potrebbe accadere ancora.

Il signor Trollope soggiunse che ebbe molte occasioni di accertarsi dei sentimenti del popolo tedesco, e questo era unanimemente dell'opinione che l'Austria non avrebbe tratta la spada contro la Russia. Nei principati la tirannia dell'Austria fu peggiore di quella dei russi.

Il signor Disraeli si espresse nel seguente modo: È intenzione dell'Austria di sorvegliare il giuoco e il profitto per afferrare l'opportunità, oppure sarà l'alleanza dell'Austria così generosa come quella dell'Inghilterra e della Francia? Non è il tempo adesso di avere alleati equivoci. Se lo scopo di questi alleati deve essere di intervenire, di confondere, di mistificare e di negoziare quando è necessaria un'azione pronta, io dico in quanto a me: Nessuna alleanza coll'Austria, nè quattro punti, nè articoli segreti, ma siano la Francia, l'Inghilterra sole insieme a sciogliere questa gran quistione e a stabilire e sostenere la civiltà dell'Europa.

AUSTRIA

Vienna, 13 *dicembre*. L'*Ost-Deutsche-Post* reca:

« Una casa commerciale di qui, i signori Brandeis e Weikerseim, ricevettero grandiose ordinazioni dall'Inghilterra per l'esercito della Crimea. In breve tempo essa deve consegnare: 30,000 pelliccie, 30,000 berretti di pelliccia, 60,000 paia di mutande di flanella, 60,000 paia di guanti d'inverno, 60,000 paia di calze ecc. La cosa più interessante fra queste ordinazioni sono 400 case di legno, in ognuna delle quali possono dimorare 24 persone. A quanto udiamo, queste case da campo vengono lavorate nella Stiria. A Trieste furono già noleggiati 3 navigli pel trasporto dei summenzionati oggetti. »

PRUSSIA

Berlino, 11 *dicembre*. Sua maestà l'imperatrice delle Russie è da qualche tempo sofferente. Le notizie giunte qui oggi da Pietroborgo sullo stato di salute della maestà sua sono tranquillanti.

(*N. Preuss. Zeit.*)

AFFARI D'ORIENTE

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica in francese la dichiarazione del principe Gorciakoff, relativa ai quattro punti, e datata del 28 novembre, e la risposta del signor Buol in data del 30 novembre:

« Il sottoscritto, inviato in missione straordinaria di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, è autorizzato a dichiarare al signor Buol di Schauenstein, ministro ecc., che S. M. l'imperatore, suo augusto sovrano, accetta le quattro proposizioni del gabinetto di Vienna, come punto di partenza ai negoziati di pace. »

Risposta del signor Buol.

« Il sottoscritto, ministro degli affari esteri, ha soddisfatto il suo dovere di porre sotto gli occhi dell'imperatore la nota che S. E. il principe Gorciakoff, inviato in missione straordinaria di S. M. I. di tutte le Russie, gli ha fatto l'onore di indirizzargli in data del 28 corrente. S. M. I. ha sentito con viva soddisfazione che S. M. l'imperatore di tutte le Russie accetta le quattro proposizioni preliminari, cui il conte Esterhazy era stato incaricato di presentare contro il mese di agosto p. p. al gabinetto imperiale di Russia, come base di un generale accordo.

« Apprezzando in tutto il loro valore le intenzioni che inspirarono questa importante risoluzione, l'imperatore Francesco Giuseppe non crede poter meglio risponderle che affrettandosi a farne l'oggetto di una comunicazione presso le corti di Parigi e di Londra, colle quali egli si trova impegnato per il conseguimento di una soluzione franca ed equa di questi quattro punti, giudicati come *preliminari* indispensabili al ristabilimento della pace generale, ecc.

« Buol. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 18 *dicembre*. La notizia divulgata da qualche giorno della demissione data dall'avv. Domenico Buffa, intendente generale della divisione di Genova, è confermata.

L'onorevole avv. Buffa sarebbe stato indotto a ritirarsi dalla presentazione del progetto di legge per la soppressione dei conventi.

Non approvando questo progetto, era naturale che abbandonasse l'ufficio che sostenne per circa tre anni, con fermezza e zelo in mezzo di contingenze difficili. Ma era pure naturale che il ministero non esitasse ad accogliere le istanze del sig. Buffa.

La sua demissione è stata quindi accettata. Col sig. Buffa si è pur dimesso il conte Cossilla, intendente.

Ieri è stato firmato il R. decreto che nomina ad intendente generale di Genova, in luogo dell'avv. Buffa, il conte avv. Deodato Pallieri, consigliere d'appello. Il conte Pallieri, nelle differenti elevate cariche a cui fu assunto, ha dato prove di senno, di energia e di attività, e non dubitiamo che saprà promuovere gl'interessi di Genova e dello stato.

Poichè parliamo di demissioni, annunzieremo pure quella del conte Pralormo, ministro plenipotenziario a Roma.

La demissione data dal conte Pralormo ci esonera dallo smentire la notizia sparsa ieri in Torino, che il papa fosse disposto a dar la porpora cardinalizia all'arcivescovo Fransoni ed a nominare in luogo di questo, a capo della diocesi di Torino, monsignor Riccardi di Netro, attuale vescovo di Savona.

Dispaccio elettrico

Parigi, 18 *dicembre*.

Un rapporto di Hamelin, in data di Sebastopoli del 9, annuncia che Liprandi avrebbe abbandonato le alture di Balaklava per raggiungere l'esercito del Nord; il fiume Cernaia è straripato.

Da Costantinopoli sono partiti 5,016 francesi per la Crimea.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico – 18 dicembre 1854

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87

1848 » 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87

1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 87 75 p. 31 x.bre
Contr. della m. in c. 87 75 88

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 83 75

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c 571 572 575 573 571
Id. in liq. 573 572 50 571 571 50 p. 31 x.bre 575 p. 31 genn.
Contr. della matt. in c. 576
Id. in liq. 576 p. 31 x.bre

Cassa sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 295

Telegrafo sotto-marino — Contr. della m. in c. 177

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 510

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 466
Contr. della matt. in liq. 469 p. 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 3/4
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 90
Parigi	100	99 30

amore, scacciare dal suo cuore l'immagine di Alfredo, ma questa suprema lotta tra un prepotente affetto ed il dovere l'uccide, l'annienta. Triste ed affranta da questa malattia morale, mal giunge a celare a suo marito l'affanno che la tormenta, e di cui egli non sa indovinare la cagione. — Alfredo promette a Giorgio d'interrogar Adele, e ricercare il motivo della sua freddezza. Questa donna, trovandosi a fronte del suo amante, trascinata dalla veemente passione, quasi involontariamente gli scopre e confessa il suo amore, e sviene nelle sue braccia.

A questo punto Alfredo vorrebbe fuggire la casa di suo fratello; ma il medico annunzia che poco tempo di vita rimane ad Adele, ed ei non vuole abbandonarla in sì fatale istante. — Giorgio, tormentato dal dubbio e dalla gelosia teme d'avere un rivale: il suo dubbio si cangia in certezza per alcune parole di Alfredo. Ei vorrebbe conoscere questo rivale per trarne vendetta, ed a questo fine sta spiando Adele, che morente, manda ad Alfredo il suo ritratto ed un estremo addio. Giorgio furibondo si slancia, afferra questo ritratto..... è quello di suo fratello; legge la lettera, e questa gli rivela che sua moglie muore vittima del dovere, senza colpa, senza macchia. Egli apre le braccia ad Adele, ma quest'ultima fortissima emozione l'ha troppo profondamente scossa, ed essa spira perdonata da suo marito. I due fratelli si abbracciano, ed entrambi pregheranno pace all'anima di lei, che tanto sofferse quaggiù.

Questo componimento appartiene al genere dei *drammi intimi*, di cui abbiamo sì splendidi esempi nella *Famiglia Riquebourg*, nel *Fallo*, nel *Filippo* dello Scribe. — Il soggetto, forse non nuovo, è però essenzialmente drammatico; abilmente sceneggiato e condotto l'intreccio. Ma il sig. Rossi ebbe il torto gravissimo di arrestarsi ai punti salienti del suo dramma, e di trascurarne troppo le mezze tinte, le quali vogliono pur essere diligentemente toccate, onde risulti l'insieme del lavoro, ed il suo perfetto accordo in ciascuna parte.

E più che in ogni altro genere di produzione, nel dramma *intimo* si deve aver cura di ciò, perchè esso è appunto uno studio psicologico del cuore umano; e nel descrivere le passioni, gli affetti, che lo agitano, non si deve ometterne la più piccola gradazione, e vuolsi ricercare e minuziosamente studiare quanto succede nell'animo, se non si vuole correr rischio che il pubblico fraintenda, o trovi inesplicabili le azioni dei vostri personaggi, le quali azioni poi altro non sono, se non che l'attuazione dell'intimo pensiero.

Perciò noi crediamo che più naturale e più vera saria paruta l'azione e maggior effetto ne sarebbe risultato, se invece di mostrarci già fino dal second'atto Adele morente ed affranta, l'autore avesse gradatamente sviluppato questa passione, onde il mortal languore, che poscia l'uccide, fosse spiegabile, e ne venisse come la più ovvia conseguenza. Ma forse, ci si permetta il dirlo, il torto fu, a parer nostro, in parte imputabile alla signora Ristori, la quale per voler fare troppo bene, uscì dai limiti del naturale e del vero. Chè non era naturale nè vera quella continua e straziante agonia per il decorso di due lunghi atti; ma invece, nel concetto del dramma, ne parve che Adele dovesse essere uccisa piuttosto dalla violentissima emozione che gli cagionava l'essersi tradita in presenza d'Alfredo, e veder scoperto l'amor suo da Giorgio, e queste emozioni erano tali per se stesso, da cagionare la morte di una donna sensibilissima, qual'è Adele, anche senza complicazione d'etisia.

Infine in questo dramma non ci sarà novità, ma havvi esuberanza di passione; e noi crediamo che con alcune modificazioni nel dialogo, e sopratutto nel modo di rappresentarlo, potrà ottenere legittimo successo.

Domenica (10) si dava principio alla serie dei concerti, che avranno luogo quest'inverno nelle sale dei signori Marchisio. — Già abbiamo detto quale ne sia lo scopo, ed abbiamo fatto sinceri voti, affinchè venisse raggiunto. Al che non si richiede che un po'di perseveranza, merce divenuta assai rara, ma che speriamo non verrà meno ai benemeriti iniziatori d'opera sì proficua all'arte, e sì onorevole per chi vi si accinse.

Ai primo concerto assisteva un discreto e scelto uditorio, composto di eleganti signore, di artisti di chiara fama, e di *dilettanti*, per servire di espressione consecrata dall'uso. Se si fosse trattato di udire la prima donna od il tenore di moda, il concorso sarebbe stato più numeroso; ma trattandosi di musica severa, concepita colla mente e col cuore, e non trovata a caso sui tasti del pianoforte, molti di quelli, che tuttodì di musica parlano a diritto ed a rovescio, e che se ne vantano conoscitori, mancarono all'appello. Tanto meglio!

Uno scrittore italiano poneva in fronte ad un suo romanzo le seguenti parole: « Lettore, hai tu « spasimato? - No! - Ebbene, questo libro non è « per te! » — E noi a tutti coloro, che nella musica non cercano che il momentaneo diletto, e le fugaci impressioni, diremo francamente: Questa musica non è per voi. Per voi sono le svenevoli cabalette, che potete zuffolare, uscendo la sera dal teatro, per voi la polka e la mazurka, che vi rammentano le danze del passato carnovale. — S'aprirà in breve anche il vostro tempio, e potrete a vostro bell'agio udire al teatro Sutera *Crispino e la Comare*: fate bene per ora a non disturbare colla vostra presenza il piacere, che a noi è dato di provare.

Meiseder, Spohr, Ouslow fecero, come si suol dire, le spese del primo concerto. Non analizzeremo tutti i pezzi che vennero eseguiti; ci manca lo spazio, ed annoieremmo i nostri lettori: ma non ci possiamo trattenere dal fare menzione di uno stupendo quartetto strumentale d'Ouslow.

Fu Giorgio Ouslow uno dei più valenti in simil genere di composizioni — Nobile e ricco, alla via delle cariche e degli onori, che forse l'alto lignaggio ed il pingue censo gli avrebbero agevolata, preferì la vita avventurosa, modesta e laboriosa dell'artista. Fu membro dell'Instituto di Francia e lasciò una quantità considerevole di componimenti d'ogni genere, fra i quali vanno maggiormente lodati gli strumentali — Poco conosciuto ed apprezzato in Italia, non lo è neppure in Francia, suo paese natale, quanto ei meriterebbe. — Forse ora, ch'è morto, incomincierassi, come sempre accade, a levare alle stelle il suo nome, ed il tempo, che rende giustizia a tutti, lo collocherà accanto ai migliori maestri.

Il concerto, che già riusciva sì interessante per la scelta della musica, lo fu più ancora per il modo in cui essa venne interpretata. I signori Bianchi, Sibilla, Unia, Moja e Marchisio mostrarono di intendere tutti gli arcani di quella classica musica, e ciò che è merito maggiore, li fecero intendere anche agli uditori. Si può dire che non un *chiaroscuro* fu da essi dimenticato, e che l'intenzione del compositore hanno sempre indovinata ed eseguita.

Un sol voto ci rimane ad esprimere, ed è che i concerti avvenire rassomiglino a questo, nè mai vi si vengano introducendo, a guisa di piante parassite, pezzi di musica d'altra specie. Gli artisti, cui ci rivolgiamo, meglio di noi sanno come ciò suole accadere. Si comincia dall'innestare tra un pezzo di Beethowen ed Haydn una fantasia su motivi di qualche opera; poi alla fantasia si aggiunge la cavatina di moda, poi la romanza, e così insensibilmente i concerti di musica classica degenerano in *pot-pourri*, che sono per la musica un vero disonore. I concerti, di cui parliamo, devono essere scuola di buon gusto: vi si introduca con discrezione qualche pezzo appositamente composto, il che sta nei limiti del programma; ma non si perda mai di vista il nobile scopo, cui da principio si è accennato.

—o—

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes reçourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo.— *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Casselle contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

VAPORI NAZIONALI

SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane. / per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi.
in Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE

NON PIU INCENDII

Il fuoco spento senz'acqua, per mezzo dell'ingegnosa macchina, nominata *Fire-anihilator*, inventata dal sig. Philips di Londra, e generalmente adottata in Inghilterra, di facile trasporto, di sicuro esito, e sempre pronta ad adoperarsi. È indispensabile ne' paesi montuosi, case di campagna, e ovunque trovasi scarsità d'acqua. Merita pure la particolare attenzione dei Municipii. Questa macchina è stata riconosciuta dall'ammiragliato inglese di somma utilità per la marina, anzi, per ordine governativo, ogni bastimento partendo per l'Oriente, per stazionarvi, dovrà essere munito di una o più di esse. (Per detto decreto, V. *Gazzetta Ufficiale di Milano* e il *Débats* del 16 agosto). Simile decreto per i bastimenti diretti all'Austria.

Sono visibili queste macchine via dell'Arsenale, N° 4, deposito fatto dall'*Anglo-Continentale-Agenzia*, incaricata per tutta l'Italia a far valere questa invenzione.

PANNUS CORIUM

I signori HALL' e COMP. sono i proprietari brevettati del *PANNUS CORIUM* per la fabbricazione di stivali e scarpe; questo nuovo articolo ha la resistenza ed il lucido del più bel cuoio, si presta senza sforzo all'azione del piede, ed è riconosciuto per il più comodo e morbido finora adoperato dalle persone che soffrono di calli, gotta, geloni, ecc., e per chiunque abbia i piedi sensibili. I campioni sono depositati presso il signor Gullia, calzolaio, in via Nuova, incaricato di ricevere le commissioni dai calzolai od altri per qualunque quantità del detto *Pannus Corium*.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

ALESSANDRIA	presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
TORINO .	NICOLIS, farmacista.
GENOVA .	BRUZZA Id.
NOVARA .	BELLOTTI Id.
VOGHERA .	FERRARI Id.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

LATRINE BREVETTATE

DI J. TYLOR E FIGLI

Queste latrine non rendono nessun odore, imperciocchè conservano sempre dell'acqua nella catinella. Siccome sono fatte d'un solo pezzo, non è d'uopo avere un lavorante capace per fissarle. Essendo costrutte in ferro foderato di creta bianca, esse non sono soggette a rotture.

Il n. 1 dell'intaglio è una latrina brevettata con manico di ottone che si alza alla mano.

Il n. 2, di medesima specie, viene aumentato d'un apparecchio in fil di ferro, che si mette in movimento coll'aprire e chiudere la porta del comodo.

Si compra presso i signori *Gallo, Savarino e Virano*, 4, *via dell'Arsenale*, ove si trovano de' cataloghi completi della fonderia, fabbrica di pompe, lampade, lustri o lumiere, piomberia in genere e macchine diverse di J. Tylor e figli, Warwich-Lane-Newgate-street, Londra, ove si ricevono gli ordini.

MALATTIE SEGRETE

DRAGÉES del signor dottor REBIQUET, chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree, degli spedali civili e militari di Francia: queste *dragées* sotto la forma di un bombon (confetto) delizioso senza odore nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici i più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto per oggi.

E. Fournier farmacista, rue d'Anjou Saint. Honoré, num. 26, a Parigi. - Bocciette ferruginose fr. 6: dette non ferruginose fr. 5, accompagnate da istruzioni.

Deposito Generale per conto dell'Anglo-Continentale Agenzia per gli Stati Sardi presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, num. 13. — Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

IL CIMENTO

GIORNALE

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Si pubblica due volte al mese
in fascicoli di 5 fogli in-8° grande

ASSOCIAZIONE PEL 1855.

In Torino	L. 20.	»
In Provincia	» 23	»
Altri Stati Italiani ed Estero . .	» 28	50

Al Cimento *col* Parlamento

In Torino	L. 55	»
In Provincia	» 62	»

Al Cimento *coll'*Unione

In Torino	» 47	»
In Provincia	» 54	»

L'abbonamento è ad anno, ma il pagamento può farsi a semestre o a trimestre in rate eguali anticipate.

Tutti gli abbonati per tutto 1855 concorrono al premio di LIRE MILLE in libri ripromesso dalla Direzione e garantito.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 2.
AMARI. La guerra del Vespro Siciliano, nu vol. in-8 L. 1 30
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
Archivio triennale delle cose d'Italia. Preliminari dell'insurrezione di Milano. Le cinque giornate di Milano, 2 vol. in-8 L. 8.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Elementi di Grammatica italiana 80 cent.
— Libro di testo, 1 volume in-12 80 cent.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico. in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12 L. 3 50.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, nu vol. in-12. L. 1 50.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE. Manuel usuel et populaire de la langue française, 1 vol. in-12 L. 1 75.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol. in-8 Bruxelles ll. 10.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4 50.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii. Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 4 50
BULGARINI. Asedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8. L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Lettere, v. 1 in-12, L. 1 30.
— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in 8° L. 2.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CASTI. Novelle, 5 vol. in-18 L. 10.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 8.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 2 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
— Vita di S. Luigi Gonzaga cent. 60.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 8.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 9.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L 9.
Compendio della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
D'ARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 v. in-8 L. 1 50.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOE, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. cent. 80
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna 18 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— *Della rivoluzione siciliana* L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 4.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 8.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1849 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in 8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffìcio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tip. C. CARBONE.